

BARTOLOMEO VALENTINO

I gerarchi nazisti

Morfopsicologia Alimentazione Violenza

prefazione di

GIUSEPPINA SCOGNAMIGLIO



la Valle del Tempo

Bartolomeo VALENTINO
I gerarchi nazisti
Morfopsicologia Alimentazione Violenza
Collana: Suggestioni
Sezione Curiosando, 1

pp. 168; f.to 17x24
ISBN 979-12-80730-23-7
Napoli 2022;
© la Valle del Tempo

Volume stampato nel luglio 2022

Iva assolta dall'Editore

Ai miei figli
Tommy e Romina

Indice

Prefazione di <i>Giuseppina Scognamiglio</i>	9	
Introduzione	11	
Capitolo I	Il Nazismo e l'alimentazione	13
Capitolo II	Le ragioni del vegetarianismo dei nazisti	17
Capitolo III	Nazismo e protezione degli animali	25
Capitolo IV	Esoterismo e misticismo nei nazisti	29
Capitolo V	Concetti fondamentali di Morfopsicologia	35
Capitolo VI	Le basi scientifiche della Morfopsicologia	47
Capitolo VII	I principali morfotipi	51
Capitolo VIII	Come nascono i morfotipi	67
Capitolo IX	Analisi degli occhi	73
Capitolo X	Morfopsicologia e psicologia di Karl Gustav Jung	77
Capitolo XI	I Neuroni Specchio ed i delitti dei vari gerarchi	85
Capitolo XII	Analisi morfopsicologica di Hermann Göring	95
Capitolo XIII	Analisi morfopsicologica di Joseph Goebbels	107
Capitolo XIV	Analisi morfopsicologica di Heinrich Himmler	113

Capitolo XV	Analisi morfopsicologica di Rudolph Hess	121
Capitolo XVI	Breve storia del vegetarianismo	129
Capitolo XVII	<i>Triune Brain</i> (cervello uno e trino di Paul Donald MacLean)	131
Capitolo XVIII	Triptofano e serotonina	139
Capitolo XIX	Alimenti con triptofano	147
Capitolo XX	Denutrizione nel mondo - Dieta vegetariana equilibrata	155
Conclusioni		165
Didascalie		167

Prefazione

«Se il lettore troverà ingiusto quello che ho detto, supponga che io abbia detto quello che lui ritiene giusto. Ciò che è giusto sarà giusto senza di me e senza di lui. Del resto, l'unica prefazione di un'opera è il cervello di chi la legge»

Con queste parole, lo scrittore portoghese Fernando Pessoa, nel suo *Libro dell'inquietudine*, ha espresso, in maniera veramente efficace, l'essenza stessa di una prefazione, così come mi accingo a perseguire.

Questo nuovo libro di Bartolomeo Valentino, dal titolo *I gerarchi nazisti*, rappresenta una tappa importante nello sviluppo della sua scrittura, conferendole anche una notevole coerenza nei suoi temi predominanti, suggestivi, anche se particolarmente cupi.

Come si studia la storia? E come la si narra? Riflettere su come si studia e si narra la storia può anche diventare una sfida appassionante, in quanto maneggiare il passato non è facile, come non è facile rinunciare a un gergo specialistico, ma estremamente pregnante ed opportuno. Con questo volume ci troviamo di fronte a uno di quei *memory studies*, alla cui origine ci sono la Seconda guerra mondiale e la Shoah, che hanno diviso il Novecento e ridisegnato la mappa geopolitica dell'Europa e del mondo: è la memoria traumatica di eventi catastrofici.

Alla base dell'ideazione di questo volume, emerge una forte e perspicua volontà di reimpiego della storia, in un progetto intrinsecamente sostanziato di una straordinaria istanza memoriale, esperita attraverso risorse preziose. Nella fattispecie, appare vivo il senso di responsabilità dell'Autore, rivolto a fare i conti con una trasmissione di memorie che impone un proprio ritmo ad un discorso fortemente diegetico.

Questo lavoro di Bartolomeo Valentino è il frutto di una lunga

indagine, che non esito a definire un resoconto scrupoloso di un importante squarcio di storia mondiale, arricchito da una pregevole documentazione, che offre incredibili occasioni di riconsiderazione delle testimonianze del passato e delle tracce memoriali, che poi sono ciò che fa da cemento all'identità collettiva dei popoli, in quanto ricordare significa, oltre che conservare la reminiscenza del tempo passato, recuperare pure le nostre origini.

L'Autore pone al centro i soggetti in un articolato rapporto tra 'basso' e 'alto', tra vissuto individuale e macronarrazione: emergono così i percorsi delle memorie trasmesse nelle reti familiari e circolanti in varie comunità del ricordo che hanno, poi, incrociato, in modi diversi, le rievocazioni pubbliche.

L'indagine messa in atto con intelligenza storica ma anche clinica, in quanto Bartolomeo Valentino non solo è uno studioso appassionato di ricerca storica ma è anche un medico-chirurgo, fecondo divulgatore di Morfopsicologia e di Linguaggi extraverbali, atti a gettare un ulteriore e proficuo fascio di luce su situazioni e accadimenti che risultano ancora obnubilati.

Siamo al cospetto di un lavoro poderoso di studio e di sperimentazione, la cui ineludibile e alternativa visuale della storia e della cronaca dei tempi passati, rivela, nel contempo, la formulazione di messaggi destinati oltre che ai contemporanei soprattutto ai posteri.

Nel volume, la memoria diventa un lungo viaggio nel cuore antico di una ricerca che dimostra appieno come Bartolomeo Valentino abbia sentito una sorta di dovere morale nel non permettere che venga disperso il ricordo di fatti eccezionali succedutisi nel tempo e di emozioni ancora vive, anche se si credevano secrete per sempre in un silenzio che, senza fare frastuono, oggi ci parla attraverso la scrittura di un Autore, ormai diventato, dopo le numerose opere che ci ha fornito, interprete medium privilegiato di personaggi e avvenimenti, posti sotto la lente d'ingrandimento di un'acribia assidua e puntuale.

GIUSEPPINA SCOGNAMIGLIO*

* Docente di Letteratura teatrale italiana, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Introduzione

Ricca è la letteratura riguardante una relazione tra alimentazione e nazismo, in particolare interazione nazismo-vegetarismo. Ciò perché i nazisti, almeno in maggioranza, erano o si mostravano vegetariani, così come tutti i grandi gerarchi del terzo Reich, a cominciare da Hitler. Ovviamente, molti erano costretti ad imitare il Capo, indiscusso vegetariano, a prescindere dalle ragioni che l'avevano indotto a questa tendenza alimentare. Tutti i nazisti vollero apparire Naturalisti, protettori degli animali, quindi con predilezione per una dieta vegetariana che era ritenuta alla base della buona salute del popolo ariano contribuendo, in tal modo, a selezionare una razza superiore.

Nel presente lavoro ho inteso estendere l'interazione vegetariano-nazismo ad un terzo elemento: la violenza. Dunque ho ipotizzato un rapporto stretto tra i delitti commessi dai nazisti ed una scelta alimentare di tipo sostanzialmente vegetariano. Tale rapporto è stato dimostrato in precedenti miei lavori (*Alimentazione e violenza* ed *Alimentazione e disfunzioni biologiche nei delitti di Hitler*, Cuzzolin, Napoli, 2021). Una tale mia ipotesi è da ricercarsi in studi di neurofisiologia condotti dall'americano P.D. MacLean nella celebre sua teoria del «Cervello uno e trino» in cui ha studiato la funzione della serotonina (neurotrasmettitore), quale coordinatrice ed integratrice delle diverse formazioni nervose e di cui ha analizzato l'evoluzione e le relative funzioni. La mancanza di serotonina provoca, inevitabilmente, anche una disfunzione dei gruppi neuronali del sistema limbico con mancata attività di inibizione di tale sistema nei confronti di quello rettiliano, il più antico, e con esaltazione delle funzioni di quest'ultimo, tra cui aggressività, misticismo, fanatismo religioso. I neuroni disfun-

zionali sono in rapporto alla deficienza della serotonina dovuta all'insufficiente apporto di un aminoacido essenziale, il triptofano, scarsamente presente in diete vegetariane. D'altra parte non è sufficiente alimentarsi con cibi ricchi di triptofano in quanto, perché possa trasformarsi in serotonina utile al cervello, c'è necessità di una dieta comunque equilibrata, con presenza di vitamina D, delle vitamine del complesso B, degli acidi grassi omega3, del magnesio.

Questa complessità biologica e biochimica ci può dare una risposta ad una domanda che tutti ci poniamo. Ovvero, perché la violenza è presente anche in quei grandi dittatori della storia che certamente vegetariani non erano. La motivazione, a mio parere, è da ricercarsi in una loro dieta squilibrata che non consentiva la regolare trasformazione dell'aminoacido triptofano in serotonina. E, naturalmente, c'è la risposta anche all'altra domanda. Come si spiega che tanti vegetariani, anche capi religiosi e non, non sono affatto violenti o aggressivi? Evidentemente, anche alimentandosi con «vegetali» più poveri di triptofano, quest'ultimo era sufficiente a trasformarsi in serotonina per il buon equilibrio dietetico a cui si è accennato. Dunque il vegetariano deve essere molto più attento all'ingestione di altri alimenti o integratori in grado di poter utilizzare al massimo la quantità di triptofano presente nelle diete vegetariane, essendo a più alto rischio di insufficienza della serotonina.

Il messaggio che si vuole dare nel presente lavoro è che fondamentale è il buon equilibrio dietetico per non correre il rischio di subire gli effetti delle disfunzioni delle strutture nervose, come violenza, misticismo, fanatismo religioso, incapacità di decifrare le emozioni sul volto dell'altro, con conseguente difficoltà a stabilire un ottimale rapporto in termini di relazioni interpersonali e di una buona comunicazione.

Si ringrazia il dottore Domenico Iadicicco per la scelta delle foto.

CAPITOLO I

Il Nazismo e l'alimentazione

L'alimentazione del popolo tedesco durante il nazismo ha dimostrato stridenti contraddizioni.

Imitato in tutto, a cominciare dai suoi baffi, Hitler era notoriamente vegetariano e ha esercitato una grande influenza sulle abitudini alimentari. Il perfetto nazista doveva essere come lui.

Uno dei tanti studiosi che ha indagato sull'alimentazione del nazismo è stato lo scienziato Elwin Liek. Questi era convinto, per esempio, che il cancro fosse una malattia del corpo multifattoriale, indicando tra i fattori eziologici, oltre a cause genetiche, stress psicofisici, anche fattori alimentari. Partiva dal concetto che il cancro colpisse persone in buona salute. Da qui veniva proposto la diminuzione del consumo di carni che andava sostituita, per l'apporto proteico dalla soia, quindi con proteine di origine vegetale. Addirittura i nazisti, per un periodo, si convinsero che la carne portasse all'aggressività ed inficiasse la salute fisica e morale del popolo tedesco. A popolazioni precedenti, comunque, era stato insegnato il contrario, ossia che il solo utilizzo di frutta e verdure portassero al cancro.

In realtà, la disfunzione alimentare seria sta nella mancata produzione di serotonina, il cui precursore è presente nelle proteine animali soprattutto, ma, in minore misura, anche in alimenti vegetali. Il problema della buona funzione e suo sufficiente apporto sta a livello di una dieta equilibrata, come avremo modo di approfondire. La funzione della serotonina, quale coordinatrice ed integratrice delle funzioni delle varie strutture cerebrali, dipende proprio da un equilibrio dietetico e non soltanto dall'apporto di una sufficiente quantità di triptofano presente nei cibi. Anche l'abuso di alcool con l'avvento di Hitler fu, inutilmente, combattuto con precise leggi. Così fu vietato di bere alcool durante la celebrazione della festa nazionale del lavoro. Per questo fu ideata l'«operazione tè» nei luoghi di lavoro.

Tutti i principali gerarchi, allora, divennero, come Hitler, vegetariani per imitazione del Capo, e convinti sostenitori della legge del 1933 contro la vivisezione ed a protezione degli animali.

Si sosteneva che fosse inutile riservare grandi pascoli agli animali, sottraendo all'uomo terreni per alimenti umani. Infatti, si cercò di sfruttare ed incoraggiare l'organizzazione di orti non solo presso i vari campi di concentramento, ma presso le stesse caserme. Himmler, per esempio, odiava l'obesità tra le SS, opponendosi all'utilizzo di miele. Tante, comunque, sono le contraddizioni dei nazisti nei riguardi dell'alimentazione e dei loro comportamenti. Da un lato volevano apparire vegetariani rispettosi della natura e degli animali; dall'altro lato si macchiarono delle più atroci violenze contro l'umanità, arrivando a considerare certe razze inferiori agli stessi animali. In realtà, con la famosa legge del 1933, i nazisti intendevano dimostrare al mondo un volto umano, sensibile e rispettoso degli stessi animali.

Il filone della protezione degli animali e della Natura produceva effetti positivi in termini di consenso popolare, anche di Paesi stranieri. Per questo furono emanate tante altre leggi a protezione dell'ambiente, natura ed animali, quindi a favore del vegetarianismo. anche ispirati dal pensiero di Darwin e dello stesso Wagner, di cui abbiamo discusso in un precedente lavoro (*Alimentazione e disfunzioni biologiche nei delitti di Hitler*, Napoli, 2021).

Per un lungo periodo il naturalismo, il vegetarianismo, l'ecologismo sono stati sostenuti soltanto da persone ed organismi, anche internazionali, di sinistra. Ma, negli ultimi anni, e, a cominciare dallo stesso nazismo, questa tendenza ha coinvolto anche formazioni politiche di destra.

Numerosi sono gli studi che trattano questo argomento. Per esempio, uno studio del 2012, condotto dalla fondazione Heinrich Böll, sostenitrice del Partito tedesco dei verdi. Lo studio fu condotto nella Germania Orientale e in esso si sostenne che l'ambientalismo ha radici profonde nei movimenti xenofobi razzisti ed antisemiti e si basa sulla connessione tra la campagna tedesca e l'identità etnica. Nel 1980, poi, in Germania fu fondato il Partito dei verdi, in cui erano presenti correnti di estrema destra. Tuttavia, i verdi tedeschi non si sono mai identificati con la sinistra come è accaduto in Italia. Nel 1867 Edward Baltzer fondò l'Asso-

ciazione per uno stile di vita naturale. Questa è da considerarsi la prima organizzazione vegetariana della Germania. A sostegno dei principi a cui si ispirava l'Associazione, Balzer addusse ragioni di carattere morale, religiose, politiche e socio - economiche. Infatti, una dieta vegetariana poteva rendere i cittadini più ricchi facendo ricorso ad una minore quantità di terre destinate alla produzione di cibo per animali. Baltzer immaginava la dieta uno strumento per promuovere l'eguaglianza materiale nel popolo tedesco.

Nei Nazisti, a cominciare da Hitler e dai suoi gerarchi, il tipo di alimentazione era tenuto in gran conto. Non a caso le donne venivano incoraggiate a collaborare preparando per i loro figli cibi biologici. Fu pubblicato in quegli anni un vero vademecum per i giovani ai quali veniva suggerito una certa dieta.

Ma una ideologia vegetariana già comparve nel I secolo d.C. con Seneca, mentre nel III secolo la ritroviamo negli scritti di Porfirio. Nel XVII secolo ci si comincia a convincere che il consumo di carne fosse lesivo per la salute e per lo spirito. Sempre nel XVII secolo Thomas Tryon sosteneva che alimentandosi con proteine animali sfociasse in una «natura crudele e bestiale». Nel secolo successivo alcuni scienziati sostenevano che l'uomo era nato vegetariano e ciò si deduceva dalla morfologia dei denti e dell'intestino. Ma con la legge del 1933 fu sancito ufficialmente il rapporto tra vegetarianismo e nazismo. E in questa iniziativa si distinse il gerarca Göring minacciando di inviare ai campi di concentramento chi violasse il divieto di vivisezione degli animali. Contemporaneamente, furono selezionate le specie di animali da proteggere, tra cui il cavallo, gatti, cani, scimmie. Addirittura si stabilì con apposita legge come dovessero morire le ostriche per non farle soffrire (andavano immerse in acqua bollente). Sempre Göring organizzò delle riserve naturali per la protezione di specie animali in via di estinzione. Tra queste alci, bisonti, orsi cavalli selvatici. Göring definì le foreste «cattedrali di Dio». Un altro grande gerarca, Goebbels, ebbe a dichiarare che il vero amico che rimane al termine della vita, è il cane. Sosteneva che «più conosco la specie umana, più mi interessa del mio Benno (il suo cane)». Inoltre, sosteneva che mangiare carne fosse una perversione umana e che la religione era sintomo di decadenza essendo contro il vegetarianismo. Lo stesso Wagner era un convinto vegetariano e con-

tro la vivisezione. Chi praticava questa era da associarsi agli ebrei per il loro metodo di uccisione Kasher e che la vivisezione era la maledizione della nostra civilizzazione. I nazisti addirittura non individuavano una gerarchia tra persona ed animale. Quest'ultimo era addirittura superiore all'uomo.

Un altro grande gerarca, Himmler, fu allevatore di pollame. Mentre Rudolph Hoss, feroce e spietato comandante di Auschwitz, amava molto gli animali, tra cui i cavalli ed alla fine della sua giornata di lavoro nel suo campo di concentramento girava per le stalle per ammirare i cavalli in esse ospitati. Per chiudere questo capitolo, *The Lancet* in un commento alla Legge del 1933, fa notare che già in Gran Bretagna esistevano quelle norme di protezione degli animali e contro la vivisezione.

Hitler amava cani di razza tedesca (pastori), razza obbediente. I cani maschi erano chiamati Wolf, le femmine Blondi, mentre odiava i gatti definiti «bestie ebraiche» perché inaffidabili. Ma Göring amava le riserve di caccia. Infatti, fu definito Guardiaccia del Regime. Un'altra contraddizione. Ogni animale simboleggiava qualcosa. Così, per esempio, il cervo era simbolo della virilità; il lupo simboleggiava il potere, mentre il cavallo la forza ed il maiale una risorsa alimentare.

Lo stesso Hitler, mentre da un lato amava gli animali, aveva grande interesse per il circo, cosa che i veri vegetariani non ammettono. In Italia la prima legge di protezione degli animali è stata la n 611 del 17 luglio 1913. Molto prima, dunque, di quella nazista. Gli inglesi con un documento del 1876, a cui collaborò Darwin, denominato «Cruelty to Animals Act» stabilivano già l'obbligatorietà dell'anestesia negli esperimenti.

A conclusione di questo capitolo non possiamo non cogliere stridenti contraddizioni naziste che possono trovare una giustificazione in una propaganda per apparire al popolo compassionevoli, sensibili, rispettosi della natura.

CAPITOLO II

Le ragioni del vegetarianismo dei nazisti

Prima di accingerci a trattare dell'alimentazione e violenza (e non solo) dei più noti gerarchi nazisti (di quella di Hitler ci siamo occupati in un lavoro precedente) ritengo opportuno puntualizzare che i bio-nazi-vegani avanzano tuttora in Germania prendendo di mira la religione islamica ed i musulmani. I neonazisti tedeschi, oltre alla supremazia della razza ariana, l'odio per gli ebrei, il culto di Hitler, il desiderio di ordine e disciplina, starebbero scoprendo anche l'importanza del cibo biologico e della dieta vegana come armi da utilizzare nella lotta contro i nuovi nemici della Germania, i musulmani. La professoressa Iring Dumitrescu della Università di Bonn ha parlato di un nuovo fenomeno in Germania quello del bio-nazismo.

Hitler in tanti discorsi ebbe a dichiarare che nel nuovo Reich non poteva esserci posto per la crudeltà contro gli animali. Affermazione che, indirettamente, è a favore del vegetarianismo. Siamo nel 1933. E il 24 novembre dello stesso anno furono emanate «Le leggi nazionalsocialiste sugli animali e sulla natura».

Casto per il popolo tedesco

Riportiamo una dichiarazione sul giornale pangermanista *Unverfälschten Deutsche Worte*. «Nulla giova alla gioventù quanto una lunga castità. Ogni muscolo si rassoda, l'occhio splende, lo spirito si fa agile, la memoria fresca, la fantasia vivace, la volontà rapida e decisa, e, attraverso la sensazione di forza, il mondo viene visto come attraverso un prisma variopinto. I lievi disturbi di origine nervosa che porta con sé la castità vanno messi in conto. Gli istinti andrebbero repressi tramite la forza di volontà evitando cibi e bevande (alcool) eccitanti, alimentandosi in modo corretto

e vivendo in modo naturale (prodotti biologici). In tal caso l'organismo acquisterebbe una maggiore tonicità che gioverebbe alle capacità intellettuali ed in particolare alla volontà. La continenza sessuale è, quindi, come è stato mille volte dimostrato, necessario presupposto di elevate prestazioni corporali e mentali».

Venivano sconsigliati cibi che avevano un effetto sessualmente eccitante, in primo luogo la carne. Un'alimentazione, invece, vegetariana sarebbe stato un ostacolo possente alla degenerazione (ovvero allontanamento dalla razza ariana) intesa secondo il concetto di evoluzione di piante ed animali di Charles Darwin, cui i pangermanisti, ed Hitler, sempre si riferivano.

Il panteismo e vegetarianismo dei nazisti

Una causa molto significativa del vegetarianismo, ecologismo, naturalismo, animalismo di tutti i nazisti, risiede nella loro concezione filosofica della vita, ovvero nella concezione panteistica. Non erano atei, ma il loro Dio non era lo stesso di quello dei cristiani e degli ebrei. Credevano «a più dei», quali la Razza, l'Universo, lo Stato. Non ammettevano un Dio creatore dell'universo, trascendente e con l'uomo al centro. Non concepivano un mondo creato da Dio, ma un Universo increato ed eterno. Riportiamo la concezione del segretario di Hitler, Bormann: «quando noi nazionalsocialisti parliamo di una fede in Dio non intendiamo per Dio un essere simile all'uomo seduto tra le nuvole».

Lo stesso gerarca Adolph Eichmann, condannato a morte nel 1961, ebbe a dichiarare di non essersi pentito di quanto aveva fatto, perché non credeva nell'inferno né ad un Dio personale, creatore e giudice, ma nel Dio della Natura «Si può ben comprendere che con questi presupposti ideologici i nazisti, ed Hitler per primo, fossero orientati verso l'animalismo, ecologismo, quindi vegetarianismo, essendo queste concezioni concatenate». Lo stesso Hitler nel 1941 dichiarò «Anche se ti togli la vita, essa ritorna, comunque, alla natura tanto nella sostanza che nello spirito e nell'anima». Infatti, tutti i nazionalsocialisti sostenevano la reincarnazione. Spirito ed anima ritornavano ad un serbatoio collettivo, come il corpo. Conseguenza, come una sorta di sostanza

fertilizzante delle fondamenta da cui sarebbe nata una nuova vita. I nazisti si rifecero molto alla teoria di Darwin (Fig. 1), come approfondiremo, in relazione all'evoluzione. Per Darwin non esistono dei mondi organici e inorganici separati, né differenza tra un oggetto, un animale ed un uomo. Anzi, per i nazisti l'uomo sarebbe inferiore all'animale. Ecco perché fu vietata la vivisezione degli animali con un'apposita legge del 1933; subito dopo la nomina di Hitler a Cancelliere. Fu in quella legge affermata ogni forma di protezione per gli animali e rispetto per la Natura. Da qui il sostenere l'importanza del vegetarianismo. Hitler, rifacendosi a queste concezioni, definì l'uomo come il microbo più piccolo che si potesse immaginare. Naturalmente da ciò derivò l'eutanasia, l'uccisione di tanti disabili, razze «degenerate» ed affermazione, ad ogni costo della razza ariana, in quanto tutto ciò era scritto nel destino di tale razza. Questi concetti sono contenuti in un libro di E. Husson Heydrich e la soluzione finale. *La decisione di un genocidio*, Torino, Einaudi, 2010.

Darwin e naturalismo nazista

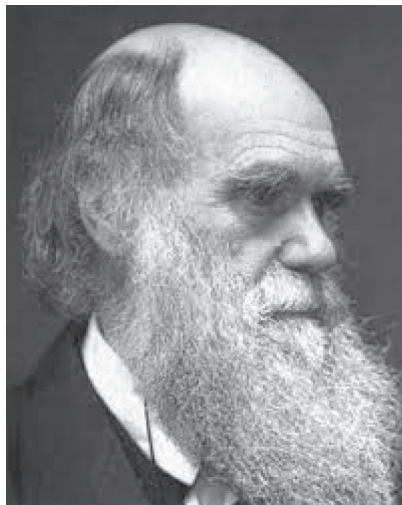


Fig. 1 - Charles Darwin

Charles Darwin fu uno scienziato inglese naturalista e biologo che nacque a Shrewsbury nel 1808 e morto a Londra nel 1882. Fece un viaggio scientifico intorno al mondo che durò 5 anni (1831-1836) raccogliendo materiale per il suo libro «L'Origine della specie» pubblicato per la prima volta il 24 novembre 1859. Un concetto fondamentale della sua teoria sull'evoluzione è che gruppi di organismi della stessa specie si evolvono gradualmente nel tempo attraverso un processo di selezione naturale. Teoria che si oppone a quella del «creazionismo» che sostiene che ogni specie è creata da un Dio e, quindi, queste specie sono perfette ed immutabili. Inoltre, secondo Darwin, gli individui di una popolazione sono in competizione tra di loro per le risorse naturali assolutamente insufficienti nel mondo. Da qui una lotta per la sopravvivenza e vitale selezione ad opera dell'ambiente. Pertanto, saranno eliminati i più deboli, quelli che non sono in grado di adattarsi alle condizioni ambientali. Solo i più forti, i più adatti sopravvivranno. I sopravvissuti trasmettono i loro caratteri alle generazioni successive. In realtà sono le leggi di Mendel a trasmettere questi caratteri. Dunque la teoria di Darwin si basava in sintesi:

1. Variabilità dei caratteri
2. Eredità dei caratteri innati
3. Adattamento all'ambiente
4. Lotta per la sopravvivenza
5. Selezione naturale
6. Isolamento geografico.

Darwin sostiene che la selezione naturale, se si trascina abbastanza a lungo, produce dei cambiamenti in una popolazione conducendo eventualmente alla formazione di nuove specie (Speciazione). Inoltre, egli immagina che tutte le specie viventi discendessero da un antico progenitore comune. Le moderne prove del DNA sostengono questa idea. La teoria di Darwin cambiò negli uomini il modo di vedere se stessi ed il mondo che lo circondava con l'accettazione che gli uomini discendessero dagli animali, anche l'uomo era un animale. E lo stesso uomo avrebbe potuto estinguersi in un futuro. La teoria di Darwin fornì una giustificazione di tipo scientifico alla politica imperialista praticata in Gran Bretagna impegnata nella seconda guer-

ra mondiale. La razza umana più forte era destinata a prevalere sulle altre. Anche Hitler era convinto di tanto sostenendo la supremazia delle razze germaniche che comprendevano gli inglesi ed i tedeschi. Non a caso voleva spartirsi il mondo con gli inglesi durante la seconda guerra mondiale. Difatti, durante questa guerra inviò come ambasciatore in Inghilterra il suo fido Hess che gli aiutò a scrivere il suo libro *Mein Kampf* mentre era in prigione dopo il colpo di stato tentato (Putsch della birreria). Ma, inutilmente.

Queste idee di Darwin, a sostegno di una selezione naturale negli esseri viventi, fu un grande punto di riferimento per i nazisti. Fu anche questo naturalismo che li spinse verso il vegetarianismo e verso la protezione degli animali.

Due Maestri eccellenti per i nazisti. Wagner e Schönerer



Fig. 2 - Richard Wagner

Idea centrale di Wagner e di tutti i nazisti. Si sarebbero alleati con gli animali poiché tutte e due le categorie sarebbero state vittime degli oppressori, ovvero degli ebrei. Wagner sostenne che dovevano essere

distrutti i laboratori dove si praticava vivisezione, associando questa pratica agli ebrei a causa dei metodi di uccisione degli animali da parte degli stessi secondo il Kosher (o Kasher - legge ebraica). Addirittura Wagner non ammetteva la vivisezione delle rane. La vivisezione degli animali rompeva «l'unità della natura» e, quindi, anche dell'uomo parte integrante della natura stessa. Era convinto assertore che la perdita della purezza della razza ariana era conseguente a una dieta a base di carne; da qui antivivisezionismo, naturalismo, vegetarianismo; ed anche alla mescolanza della razza (meticciano). Secondo Wagner un'alimentazione, da cui fosse stata bandita la carne, insieme all'Eucarestia, avrebbe potuto consentire di ritornare alla purezza della razza ariana.

Cosa si intende per Kasher o Kosher, a cui accenna Wagner, e che tanto gli faceva odiare gli ebrei?

I cibi Kasher sono previsti nelle regole alimentari dell'ebraismo. La parola Kasher sta a significare «idoneo» o «adatto» e riguarda principalmente il cibo. Secondo l'ebraismo l'uomo deve sentire il dovere di distinguersi dagli animali e l'alimentazione è una delle cose che ci rende simili ad essi. Per distinguerci è doveroso alimentarci secondo precisi precetti. La distinzione dagli animali, sempre secondo l'ebraismo, avviene anche attraverso la sessualità. La *Kasherut* è l'idoneità del cibo per il suo consumo. Le leggi che regolano l'idoneità del cibo ad essere consumato sono contenute nei libri della Torah. Così gli ebrei praticanti possono mangiare gli animali ruminanti che hanno lo zoccolo spaccato in due, come mucca, vitelli, capra; mentre il coniglio, il maiale, il cammello, il cavallo, i rettili, insetti sono vietati. La gallina, animale da cortile, è mangiabile, gli uccelli rapaci no. Sono mangiabili i pesci con piume e squame. Non c'è una spiegazione nel testo del Torah. La stessa macellazione deve seguire certe regole. Gli animali macellati in cui si riscontra un difetto, una patologia non vanno mangiati. Sono impuri e l'uomo, mangiandoli, diventerebbe a sua volta impuro. Il cibo Kasher è da considerarsi una dieta per purificare l'anima. Da qui nessuna impurezza negli animali da mangiare perché si trasmetterebbe nel sangue. Ad interpretare le regole nell'alimentazione, stabilite dalla Torah, fa fede l'interpretazione che ne fa il Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo. Le leggi del *Kosherut*, ovvero idoneità del cibo ad essere consumato stabilito dalla To-

rah, derivano dai libri del Deuteronomio e del Levitico (vecchio Testamento). Neanche il nervo sciatico si può mangiare, ovvero la carne attraversata dal nervo sciatico. Tanto è da far risalire ad un episodio biblico secondo il quale Giacobbe osò sfidare un angelo. Ma questi lo colpì e Giacobbe divenne zoppo.



Fig. 3 - Georg Heinrich von Schönerer

Potente diffusore dell'antisemitismo razziale. Con lui il pan-germanesimo diviene una questione di fede. Era un vegetariano, non bevitore, né fumatore. Come tutti i suoi seguaci. Bisognava rinforzare il corpo con esercizi ginnici possibilmente all'aria aperta. Hitler ascoltava le conferenze di Schönerer che invitava tutti a convertirsi al Protestantismo (*Los von Rom: via da Roma*). Schönerer ebbe a dichiarare che il fondatore del Cristianesimo, Gesù, in quanto figlio di una donna ebrea, Maria, discendente da David, non era ariano. Hitler sostenne, a sua volta, che la lotta contro la Chiesa cattolica, che sarebbe diventata la dominatrice del mondo, andava fatta (contro i Gesuiti) convertendosi al protestantesimo. Lutero era considerato il massimo genio.